

REPORT DI VALUTAZIONE PROGETTO HEY

HEY! Helping Every Youth

Per il benessere emotivo, psicologico
e relazionale di bambine e bambini,
ragazzi e ragazze.



HEY! - Progetto realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo sul bando "Attenta-mente - 2022"



UN PROGETTO DI:



CON IL CONTRIBUTO DI:



Indice

2	Descrizione sintetica del progetto	
4	Disegno della ricerca valutativa	
6	Esiti	
	Sporting Skills	6
	Triage Minori	22
	Tavolo di lavoro	28
33	Riflessioni conclusive	
34	Appendice	



DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Il progetto Hey! è stato realizzato da gennaio 2023 a dicembre 2024, principalmente nell'ambito territoriale di Cernusco sul Naviglio, grazie al contributo di Fondazione Cariplo.

Partner di Progetto, con *Fondazione Martini* come Capofila, sono stati *ASO Cernusco* e il *Comune di Cernusco sul Naviglio*.

Questo progetto si è sviluppato lungo **tre linee di intervento**:

PREVENZIONE

Attraverso Sporting skills, attività di psicologia dello sport, per l'acquisizione di soft skills.

OBIETTIVI

- Sviluppare e sostenere l'empowerment di bambini e ragazzi, nei luoghi di prossimità/ socialità/educazione, all'interno di una dimensione di gruppo (scuole, associazioni sportive, oratori);
- Sostenere e consolidare le competenze degli adulti che si occupano di questa fascia d'età (allenatori, educatori, animatori, insegnanti e genitori), perché possano intercettare precocemente i segnali di disagio dei ragazzi e comprendere come farvi fronte.

MODALITÀ

Svolgimento di queste attività presso le scuole, due edizioni presso gli oratori estivi e un lavoro continuativo da settembre 2023 a giugno 2024 presso ASO Cernusco (con il coinvolgimento di tutte le squadre di pallavolo, calcio e basket).

CURA

Attraverso il Triage Minori, presa in carico e supporto psicologico di minori.

OBIETTIVO

Prendere in carico in modo tempestivo i minori in situazioni di difficoltà conclamata, attraverso una procedura standardizzata (valutazione e orientamento/presa in carico).

MODALITÀ

La presa in carico avviene da parte di un'equipe multidisciplinare. C'è un primo colloquio filtro da parte dell'assistente sociale, il caso viene poi assegnato, tramite un'equipe, a uno psicoterapeuta. È garantita anche la presenza di altre figure professionali, quali pedagoga e mediatore familiare: grande importanza, infatti, rivestono i percorsi paralleli di sostegno alla genitorialità.

RETE

Attraverso un Tavolo operativo tra Enti che sul territorio si occupano, a vario livello, di minori.

OBIETTIVI

- Consolidare o costituire una rete di soggetti istituzionali ed enti informali che si occupano di minori;
- Favorire l'emersione del bisogno dei minori.

MODALITÀ

Il Tavolo di lavoro, oltre ai partner di progetto, ha visto la partecipazione del Decanato, della Scuola, del Consultorio adolescenti e della Uonpia di Gorgonzola. Il Tavolo si è riunito circa una volta ogni mese e mezzo.





DISEGNO DELLA RICERCA VALUTATIVA

La ricerca valutativa sul progetto Hey! è stata condotta secondo i dettami della “mix methods research”, che prevede l’uso ragionato e integrato di tecniche e strumenti quantitativi e qualitativi (Creswell & Clark, 2017).

Per ogni linea di intervento si è stabilito di valutare sia gli esiti che il processo, individuando strumenti per la raccolta di dati.

SPORTING SKILLS

Per valutare quanto realizzato dal progetto (ossia gli interventi svolti e le persone raggiunte) si è utilizzato:

- una scheda di registrazione delle attività, dove inserire i dati puntualmente;
- la scheda di monitoraggio predisposta dall’ente finanziatore come strumento di sintesi.

Per valutare i risultati, ossia l’apprendimento delle life skills, e i punti di forza e di criticità del progetto si è utilizzato:

- un questionario con domande chiuse e aperte da somministrare a ragazzi/e al termine degli incontri; il questionario, su una struttura fissa, prevedeva alcune variazioni in base al contesto di compilazione;
- un focus group con operatori/trici al termine del progetto.

TRIAGE MINORI

Per valutare quanto realizzato dal progetto (gli interventi svolti e le persone raggiunte) e i risultati prodotti, ossia il cambiamento rispetto al benessere psicologico, si è utilizzato:

- la scheda di monitoraggio predisposta dall’ente finanziatore, ossia una scheda di rilevazione delle caratteristiche del minore all’inizio del percorso, con aggiornamento ogni sei mesi per raccogliere i cambiamenti generati dal progetto;
- due interviste semistrutturate con operatori/trici al termine del progetto, anche per evidenziare criticità e punti di forza del lavoro svolto.

TAVOLO TERRITORIALE

Per valutare il lavoro del Tavolo territoriale (incontri svolti e risultati) si sono invece presi in esame i verbali prodotti e la modellizzazione conseguente.

Al termine del progetto, si sono analizzati in forma separata i dati quantitativi e qualitativi: sui primi si è svolta un’analisi monovariata e bivariata, mentre sui secondi si sono seguiti i dettami della Grounded Theory (Tarozzi, 2008). Successivamente si sono confrontati e integrati i risultati qualitativi e quantitativi, che in questa forma verranno presentati nel report.



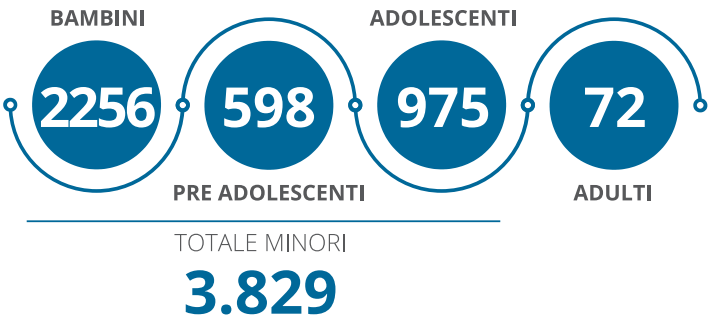
ESITI SPORTING SKILLS

Sporting skills è un intervento per l'apprendimento delle life skills, condotto da psicologi dello sport: la sua peculiarità è accompagnare bambini/e e ragazzi/e ad acquisire competenze di vita attraverso il gioco e lo sport. Lo scopo è la valorizzazione della fisicità, della capacità di esprimersi a parole e con il corpo, dando voce alle proprie emozioni, facilitando azioni di prevenzione. Si tratta di un percorso motorio/sportivo per imparare a riconoscere e gestire le proprie emozioni, adatto a bambini/e e ragazzi/e dai 4 ai 18 anni.

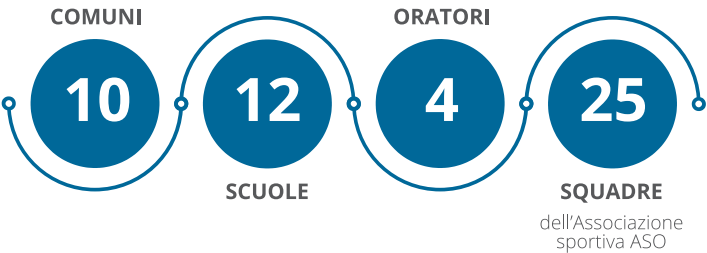
Cercando un'immagine per descrivere questo progetto uno psicologo dice che è stato come *"un puzzle con molti pezzi diversi e colorati"* (Id.604).

L'immagine dei pezzi diversi rappresenta la varietà di persone e ambienti che il progetto ha raggiunto:

- **età diverse dei destinatari:**
dalla scuola dell'infanzia
alla secondaria di II grado,
per arrivare agli adulti



- **luoghi diversi:**



Questi primi dati portano già ad alcune riflessioni.

Rispetto all'età delle persone coinvolte, colpisce il basso numero di adulti partecipanti: si è lavorato con gli allenatori e le allenatrici di ASO Cernusco e, in singoli casi, con piccoli gruppi di docenti di scienze motorie, ma non si è riusciti a coinvolgere i genitori, soprattutto nei contesti scolastici.

Rispetto all'eterogeneità dei luoghi, come osserva uno psicologo, è una varietà non solo geografica ma ambientale e relazionale: *"perché ogni contesto è totalmente differente, sia proprio come struttura fisica, come palestre, come spazi che abbiamo usato, sia anche come utenza e come disponibilità di insegnanti, allenatori, educatori."* (Id.603).

Questa varietà evidenzia il primo elemento di sfida (e qualche volta di criticità) di questo progetto: il dover cercare, come in un puzzle, di volta in volta, l'incastro giusto tra il proprio schema di intervento e il contesto in cui ci si trova, o, con un'altra metafora, il dover cucirlo su misura, adattando quanto progettato al contesto in cui ci si colloca.

"Puzzle, perché in qualche modo è un progetto dove bisogna anche un po' adattarsi a quello che c'è davanti, cioè entriamo, sì abbiamo le nostre attività pronte, ma come le facciamo, il tipo di riflessioni che facciamo, come le aggiustiamo mentre le facciamo è un'opera quasi di sartoria rispetto a una situazione che è molto variegata e che in qualche modo è sempre un po' inaspettata" (Id.604)

Questo però rappresenta anche il punto di forza di questo intervento, in quanto si è sperimentato come possa essere uno strumento trasversale alla varietà di soggetti e ambienti prima nominati. Inoltre, operatori e operatrici, pur rilevando la grande fatica di dover ripensare gli interventi sul campo, ritengono che questa difficoltà abbia permesso loro di crescere professionalmente, aumentando sia il bagaglio di tecniche a disposizione, sia, soprattutto, le capacità di lettura del contesto e di riprogettazione.

Nelle scuole e nella Società sportiva ASO Cernusco

Questionario: il campione della scuola secondaria di II grado

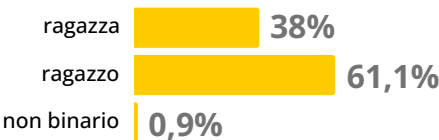
Nelle scuole e in ASO Cernusco si è lavorato complessivamente con **3066 minori**; tuttavia, pur escludendo le scuole dell'infanzia, nella maggior parte dei contesti non è stato possibile somministrare il questionario conclusivo, per differenti ragioni. Si sono dunque raccolti solo **563 questionari** (18,4%), compilati soprattutto da studenti/sse della secondaria di II grado (79,4%).

A partire da questa situazione, per riflettere sui risultati percepiti, si è scelto di utilizzare solo i dati emersi dai questionari compilati da ragazzi/e a partire dai 15 anni, poiché i 447 moduli raccolti rappresentano le opinioni di una quota significativa sul totale di 830 partecipanti di questa fascia (53, 8%).

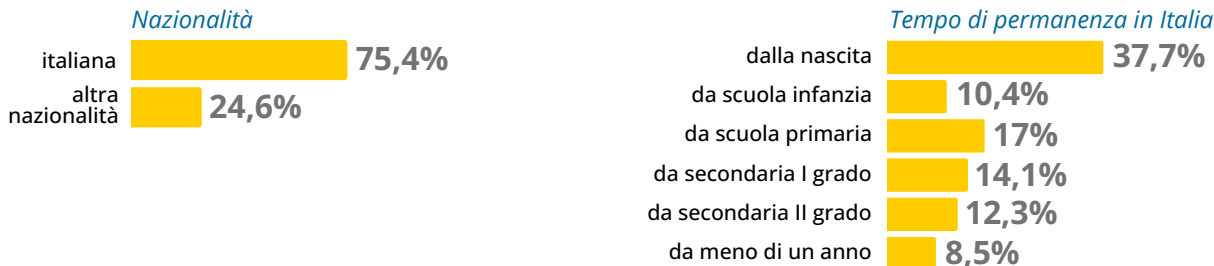
Al contrario, i 116 questionari compilati nella scuola primaria o secondaria di I grado riportano la voce solo del 5,8% di bambini/e e ragazzi/e incontrati/e.

Luogo di compilazione: a scuola sono stati compilati 369 questionari (56.8% sul totale di studenti/sse) e in ASO 78 questionari (43,3% sul totale di atleti/e coinvolti).

Genere: c'è una leggera prevalenza maschile (61,1%)



Nazionalità: è stata intercettata una quota significativa di minori di cittadinanza non italiana (24,6%), di questi il 20,8 % è arrivato da poco in Italia.

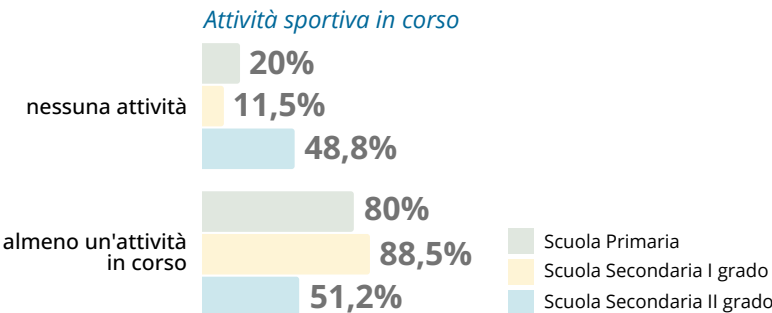


Lo si segnala perché è un dato discrepante rispetto alla realtà di regione Lombardia: nel rapporto immigrazione 2023 (CGL Lombardia, 2024) si parla infatti di un 16, 3% di minori con cittadinanza non italiana, ma di questi il 69,8% è nato in Italia, contro il 37,7% del nostro campione. Questo mostra come il progetto abbia intercettato, in maniera significativa, questa quota della popolazione giovanile, in particolare negli istituti professionali. Infatti, tra quanti hanno compilato il questionario in queste scuole il 33,5% ha una diversa nazionalità.

Rapporto con l'attività fisica: il campione è diviso a metà tra chi pratica almeno uno sport e chi non svolge alcuna attività.

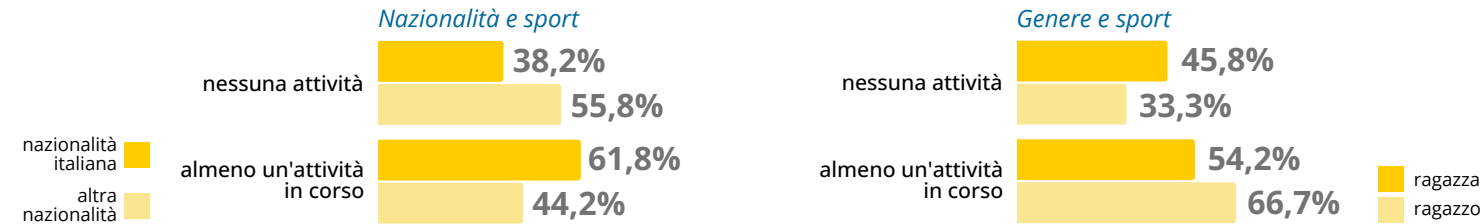


Per un progetto che lavora con il corpo e lo sport, il dato interessante, che emerge dalla comparazione del campione di adolescenti con il campione della scuola primaria e secondaria di I grado, è che la pratica sportiva diminuisce con l'età (differenza che risulta statisticamente significativa nell'analisi di distribuzione: chi q 35.45; p <.001; V di Cramer .251, p<.001).

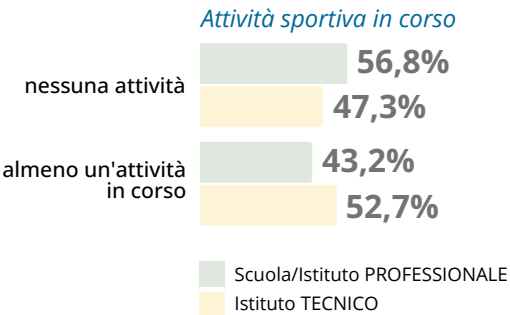


Un dato che compare anche nelle parole di uno psicologo dello sport che osserva, più in generale, un diverso approccio all'uso del corpo e all'attività fisica negli/nelle adolescenti: *"Sui grandi c'è anche poca voglia di utilizzare il corpo, come se fosse un peso a volte. Infatti secondo me quando siamo riusciti a coinvolgerli e a fare attività fisica di un certo tipo, anche a chi inizialmente aveva opposto resistenza perché coinvolto comunque dall'attività proposta, secondo me è stato un altro grande successo"* (Id.603).

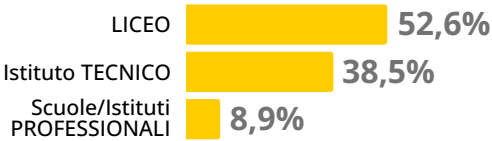
Invece, nello specifico della secondaria di secondo grado, la pratica sportiva varia in base alla nazionalità (chi q 13.17; p <.001; V di Cramer .154, p <.001) e al genere (chi q 7.9; p <.05; V di Cramer .195, p <.05): adolescenti di origine straniera e ragazze praticano meno attività fisica.



Pur senza una significatività statistica, emergono differenze anche rispetto agli indirizzi scolastici: chi frequenta un professionale pratica meno sport di chi frequenta istituti tecnici o licei, (questo elemento si intreccia con il precedente sulla nazionalità, dal momento che, come detto in precedenza, le due aree sono interconnesse). Nelle scuole, Sporting skills ha lavorato solo in istituti tecnici e professionali e il grafico mostra una differenza nelle attività sportive in corso.



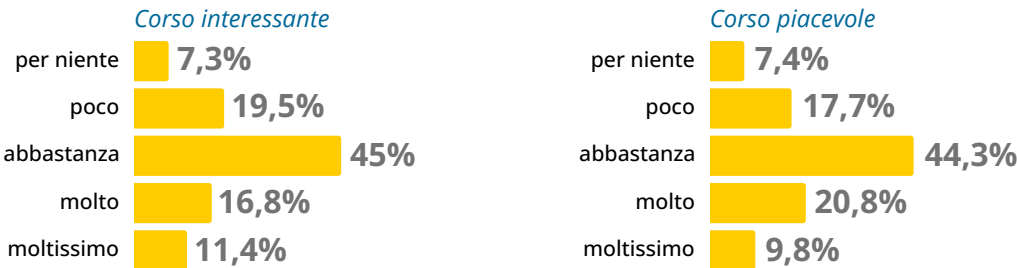
In ASO Cernusco, i ragazzi che hanno risposto al questionario frequentano prevalentemente il liceo (52,6%), solo l'8,9% un istituto professionale.



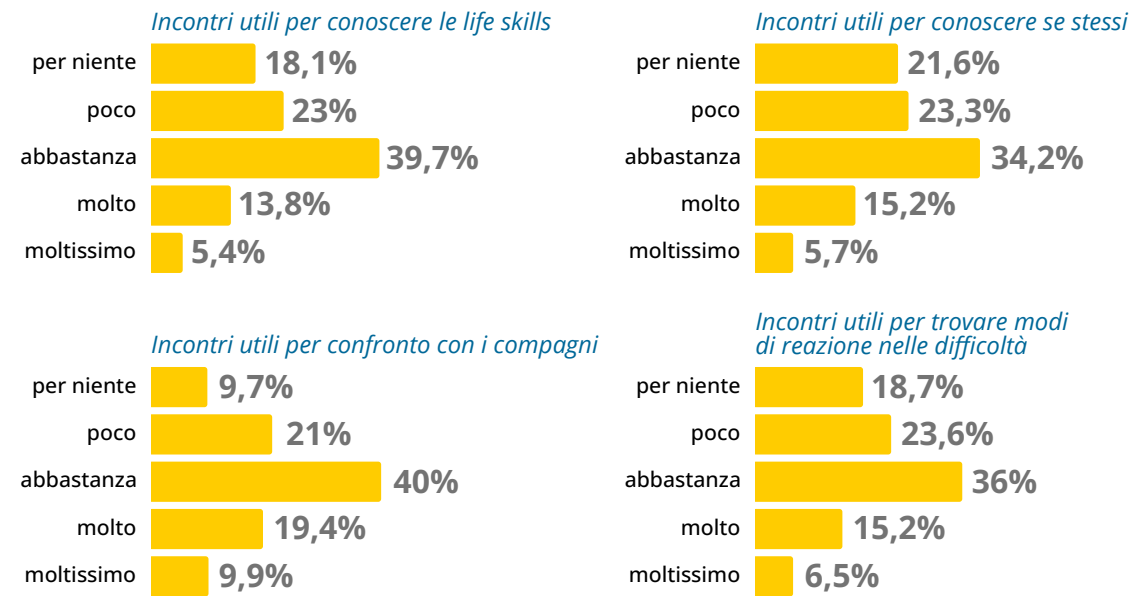
Questi dati sono in linea con le rilevazioni nazionali (Istat, 2024; SIP, 2012).

Questionario: risultati percepiti da ragazzi e ragazze

Il primo elemento che colpisce, osservando i grafici di valutazione del progetto, è la netta prevalenza del valore medio "abbastanza" e la presenza di valori positivi e negativi pressoché equivalenti. Il percorso è risultato "abbastanza" interessante e piacevole.



Mentre, rispetto all'utilità del corso per apprendere le life skills e le competenze connesse (conoscenza di sé e dei compagni, capacità di trovare strategie in momenti di difficoltà), aumentano le voci critiche.



Questi dati hanno costituito l'occasione per riflettere sugli obiettivi e sulle modalità del progetto e individuarne i punti deboli da migliorare: sicuramente, come osservano sia operatori/trici che ragazzi/e, i tempi a disposizione non erano adeguati per generare tale cambiamento, servirebbero percorsi più lunghi:

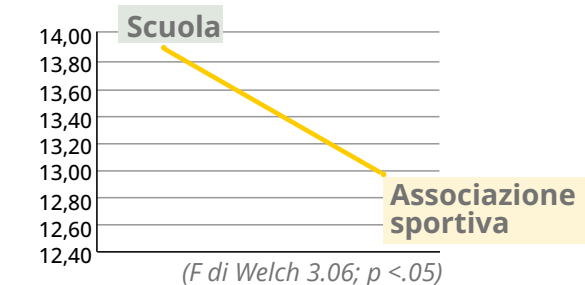
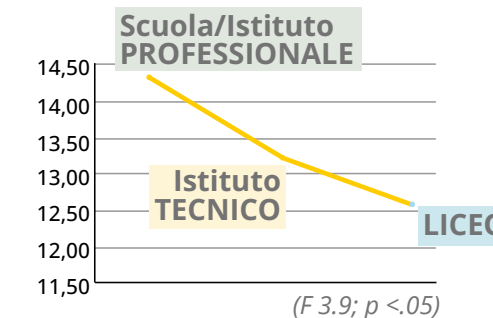
"Avere il tempo di fare le cose con più calma, costruire la relazione con più calma, aspettare i tempi di tutti, proporre attività con una gradualità di complessità, permetterebbe sicuramente di avere dei risultati migliori sulla crescita dei ragazzi" (Id.604-operatore).

"Abbiamo fatto poche lezioni per essere migliorati o meno" (Id.102-ragazzo).

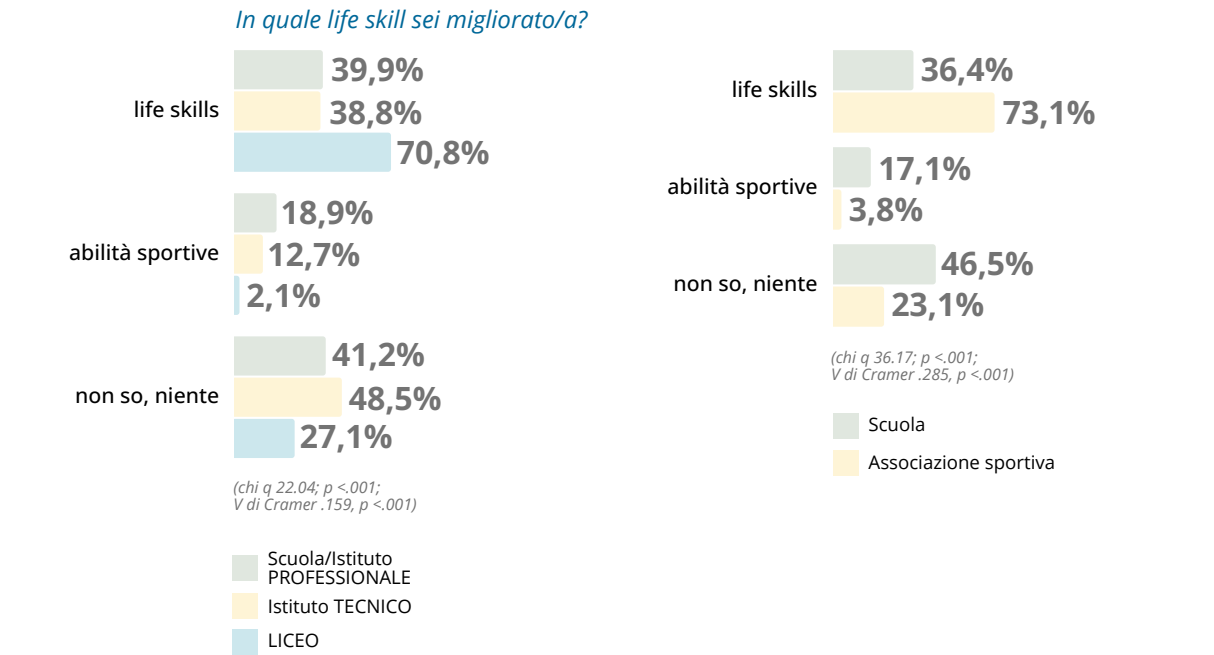
Inoltre, è possibile pensare che abbiano influito sulla qualità dei risultati le difficoltà incontrate nella realizzazione del progetto (condizioni logistiche e organizzazione temporale delle scuole non sempre idonei, necessità di dover ripensare alcune attività in tempo reale per adattare al contesto, classi non sempre ben disposte verso il coinvolgimento fisico).

Infine, anche il questionario stesso potrebbe avere alcuni limiti nel rilevare i cambiamenti percepiti.

Andando poi ad osservare chi reputa l'attività più utile, si osserva con interesse che i dati quantitativi e qualitativi sembrano evidenziare due esiti differenti. Il grafico delle medie mostra infatti che la percezione di utilità è più alta nelle scuole professionali rispetto agli istituti tecnici e soprattutto ai licei (F.3.9, $p < .05$)



Tuttavia, andando a codificare le risposte aperte alla domanda: “in quale life skill ti senti migliorato?” chi frequenta il professionale tende a parlare dell’acquisizione di abilità fisiche, mentre chi frequenta un liceo (e pratica già un’attività sportiva) riconosce dei miglioramenti in life skill relazionali o cognitive (chi q 22.04; p <.001; V di Cramer .159, p <.001)



Sono migliorato/a nel “Lanciare la palla” (Id.49-professionale), “Sono ancora più migliorata in basket” (Id.81-professionale); “Nel parlare con i compagno e capirsi meglio nelle partite” (Id.67-liceo); “Problem solving ed empatia” (Id.176-liceo).

Anche in questo caso i dati hanno portato a considerazioni sul progetto: nonostante la potenzialità inclusiva di Sporting skills stia nel lavoro con il corpo, riducendo la componente verbale dell’apprendimento, la rielaborazione passa anche attraverso la dimensione linguistica e tale elemento ha rappresentato una difficoltà con cui gli operatori si sono confrontati durante tutto il progetto, all’interno degli istituti professionali.

Non è facile comprendere se le difficoltà linguistiche abbiano costituito un ostacolo nella comprensione della domanda e nella restituzione scritta o se vi sia un problema più sostanziale di mancata comprensione del senso del progetto, ossia del passaggio dal gioco come attivatore all’acquisizione di life skills: “Se qualcuno parla a malapena italiano, non riesce a stare in una riflessione su queste tematiche, è difficile, ma lo capisco che sia difficile” (Id.603).

Forse, l’interpretazione più corretta è proposta da uno psicologo che osserva come, nei contesti più strutturati (licei, associazioni sportive), Sporting Skills funga da moltiplicatore di competenze già presenti in nuce, ma sia in grado di generare tracce di cambiamento anche in ambienti più fragili: “La mia esperienza è che, in un contesto con ottime risorse, sporting skills funge da moltiplicatore; però degli inizi di crescita si vedono anche in chi viene da contesti più fragili” (Id.604).

Infatti, concentrandosi solo sulle risposte qualitative, rispetto a life skill legate alla comunicazione, alla cooperazione e alla strategia, troviamo percezioni di miglioramento da parte di studenti e studentesse di ogni contesto scolastico, scritti in italiano, o, a volte, in altra lingua.

COMUNICAZIONE	COLLABORAZIONE	RIFLESSIONE E STRATEGIA
“Comunicazione, perché mi ha fatto capire che alla base di tutto c’è la comunicazione” (i.d. 02) “La comunicación con mis compañeras” (i.d. 55) “La comunicazione con le mie compagne perché avendo caratteri differenti non ci vado d’accordo ma con lo sport è stato un successo” (i.d. 83)	“Sul ragionare di squadra aiutandosi” (i.d. 179) “Nella cooperazione con i compagni e nel sacrificare anche magari la mia esperienza o voglia di fare per aiutare i compagni” (i.d.167) “Nella collaborazione soprattutto con le persone con cui in classe non parlo moltissimo” (i.d.219)	“Ragionare quando sono in difficoltà” (i.d. 266) “Attenzione perché non ci avevo mai riflettuto” (i.d. 59) “Non arrabbiarsi per niente” (i.d. 87)
“Nella comunicazione perché riesco a farmi capire anche parlando poco” (i.d. 133)	“Aiutare e cercare di dare fiducia ai compagni” (i.d. 90)	“A ragionare perché comunque dovevi trovare una strategia” (i.d. 208)
“Comunicazione perché ho imparato a dialogare coi compagni” (i.d. 306)	“Fiducia nei compagni” (i.d. 15)	“Penso di essere migliorato nell’adattamento” (i.d. 292)

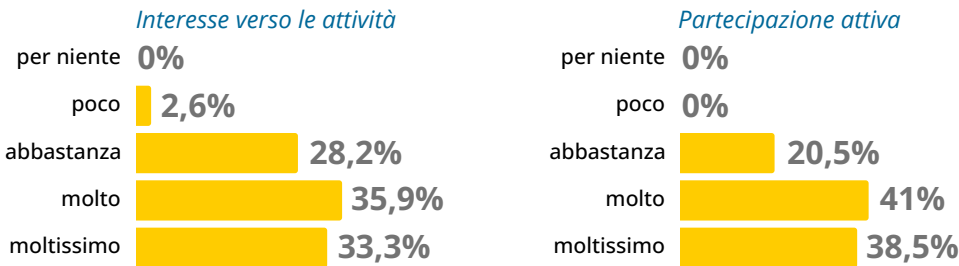
Legend: Scuola/Istituto PROFESSIONALE (green), Istituto TECNICO (yellow), Liceo (blue)

Negli oratori: bambini/e, preadolescenti e adolescenti

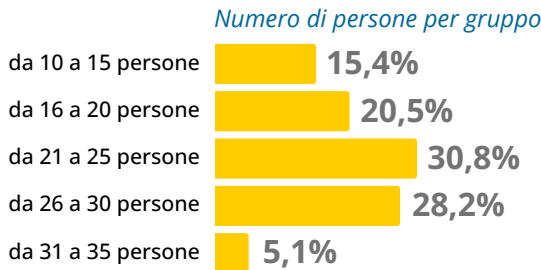
Negli oratori si sono proposti percorsi di Sporting Skills nel periodo estivo, con due tipologie di intervento: una per bambini/e e preadolescenti che frequentano le attività, una per adolescenti con ruolo di educatori/trici.

Bambini e preadolescenti

Il progetto è stato realizzato in quattro oratori e ha coinvolto 540 bambini/e della scuola primaria e 318 preadolescenti della scuola secondaria di primo grado. A giudizio di operatori e operatrici l'interesse è sempre stato alto, così come il livello di partecipazione.



Tuttavia, la valutazione complessiva non è positiva perché si ritiene che il contesto dell'oratorio estivo non favorisca la dimensione formativa: innanzitutto i gruppi sono molto numerosi.

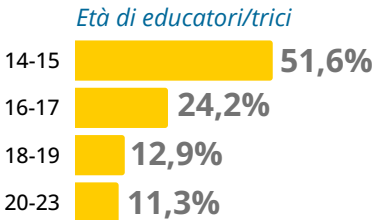


Moda 30, Mediana 24 e Media 23,2, d.s. 6,06

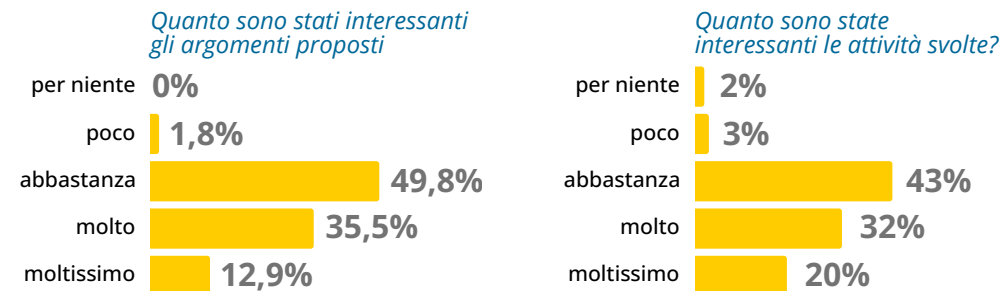
Inoltre, vi è stata ripetutamente la difficoltà nell'organizzare più interventi con gli stessi gruppi. Questi due fattori non hanno permesso di lavorare in modo approfondito sulla rielaborazione, né di consolidare le life skills sperimentate: *“Nel percorso negli oratori non penso che siano stati particolarmente efficaci, perché, per come sono strutturati gli oratori estivi, non si riesce a dare continuità. Siccome il lavoro nostro è molto anche sul gruppo specifico, non avendo a che fare su un vero gruppo diventava molto più debole”* (Id.603).

Adolescenti educatori ed educatrici

È stata invece positiva l'esperienza con gli/le adolescenti che, in questo ambito, ricoprono il ruolo di educatori/trici: con loro si è lavorato nei mesi di aprile-maggio, all'interno di un percorso di preparazione alla gestione dell'oratorio estivo. Complessivamente si sono raggiunti 145 ragazzi e ragazze, ai/alle quali è stato poi somministrato un questionario finale. Al questionario hanno risposto 63 persone (tasso di risposta del 43,4%), equamente divisi tra ragazzi e ragazze (50%), di età compresa tra i 14 e i 23 anni (con una maggioranza dai 14 ai 16) e, conseguentemente, prevalentemente studenti e studentesse (95%).

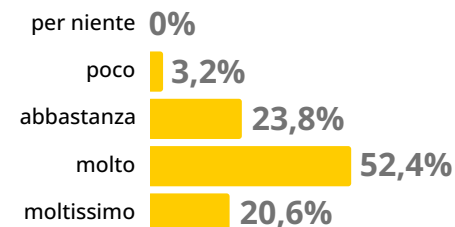


Diversamente da quanto emerso nelle scuole, questa utenza ritiene che gli argomenti trattati e le attività svolte siano state interessanti (sono bassissime le voci negative).



Ma soprattutto il percorso è percepito come utile, voce che registra consensi più alti dell'interesse.

slide 15 Utilità dell'incontro



Si tratta di un dato significativo, confermato dalle risposte aperte, nelle quali ragazzi e ragazze evidenziano come Sporting Skills li abbia aiutati a costruire competenza utili sia rispetto al loro ruolo educativo in oratorio, sia rispetto ad una crescita personale. Come animatori, l'incontro è stato percepito come utile per capire e migliorare life skills relative a:

- Organizzazione e gestione delle situazioni
"Organizzare meglio e saper gestire le situazioni" (Id.763). "Essere più efficiente, trovare modi per fare stare meglio i bambini/ragazzi durante le attività" (Id.752).

- Comunicazione e relazione con educatori e bambini:
*"Mi sarà utile nell'ambito della coordinazione e della comunicazione con gli altri animatori" (Id.707).
 "Cercare di capire e cogliere le intenzioni degli altri" (Id.720).
 "Per l'approccio con i bambini" (Id.753).*
- Problem solving
*"Mantenere la calma e analizzare criticamente la situazione" (Id.730).
 "Nell'analisi delle varie situazioni" (Id.714).*

Nella vita quotidiana, l'incontro è percepito come utile per capire e migliorare life skills relative a:

- Organizzazione e problem solving:
*"Organizzazione attività scolastiche" (Id.723).
 "Per organizzarci meglio" (Id.757).
 "Nell'organizzazione e nell'adattamento in situazioni in cui bisogna risolvere un determinato problema insieme ad altre persone" (Id.751).*
- Relazioni: ascoltare e comprendere gli altri, comunicare e approcciarsi meglio alle persone
*"Nel porre più attenzione ai messaggi degli altri e alla comunicazione anche non verbale" (Id.720).
 "Mi sarà utile nella comunicazione e nella collaborazione" (Id.707).
 "Come relazionarsi con gli altri e farmi capire meglio" (Id.763).*
- Crescita personale
*"Migliorare alcune qualità: ascolto, esprimere la mia opinione, chiedere aiuto" (Id.752).
 "Crescere caratterialmente" (Id.750).
 "Aiutarmi a capirmi meglio" (Id.714).*

Con gli adulti

Punto debole del progetto è stato il lavoro con gli adulti: si è riscontrata grande difficoltà nel coinvolgerli in percorsi dedicati a loro: si sono realizzati solo alcuni incontri con **20 allenatori** di ASO Cernusco, **40 genitori** legati ad ASO dallo sport di figli e figlie, e con **12 insegnanti**, raggiungendo complessivamente 72 persone, un numero decisamente basso rispetto a quanto preventivato. Nonostante vari tentativi, non si è riusciti a organizzare incontri nelle scuole dedicati ai genitori.

Inoltre, anche durante le attività con i minori, operatori e operatrici riportano difficoltà nel collaborare con insegnanti e allenatori che, pur fisicamente presenti, molte volte non si sono lasciati coinvolgere. La sensazione diffusa è che questi professionisti, forse non coinvolti in una fase precedente di presentazione del progetto, abbiano vissuto l'intervento come "un'invasione di campo" e non come una diversa modalità di approccio all'attività sportiva.

"C'è stata un po' la sensazione che, almeno alcuni allenatori che non sono stati ingaggiati fin dall'inizio, la vivevano un po' come se la cosa gli fosse piovuta dall'alto, come se non fosse una cosa che sentivano propria. [...] ha reso un po' più difficile certe dinamiche in quel tempo di allenamento" (Id.603).

"Delle volte si arriva con degli insegnanti che sono anche impreparati, o addirittura non sanno che c'era l'incontro, o magari non sanno in cosa consiste, non sanno che sei psicologo" (Id.604).

Tuttavia, quando, con alcuni docenti e allenatori, si sono aperti spiragli di incontro, psicologi e psicologhe dello sport osservano come Sporting Skills abbia offerto loro la possibilità di conoscere i ragazzi sotto un diverso punto di vista: *"Loro si aspettavano di più, ma hanno anche visto la fatica dei loro studenti nello starci dentro, che è anche un modo un po' per scoprirli a volte, per scoprire qualcosa dei loro studenti, grazie a noi" (Id.603);* o abbia costituito una modalità di formazione indiretta, permettendo di apprendere tecniche e strumenti da riproporre in autonomia: *"Mi viene in mente la professoressa di Corvetto, che si è scritta le attività che abbiamo fatto, con l'idea di riproporle in altre occasioni" (Id.605).*

In conclusione

L'analisi dei dati e la discussione dei risultati ha messo in luce le potenzialità di questo progetto, a partire dalla constatazione che il "poter fare psicologia attraverso il corpo" consente di rendere l'intervento trasversale a molteplici contesti; al tempo stesso però i dati mostrano come la trasversalità proponga anche molti fattori di difficoltà che, se non ben gestiti, possono inficiare gli esiti formativi.

Per questo, pensando al futuro, operatori e operatrici avvertono il bisogno di ripensare nei dettagli gli interventi, basandosi su quanto sperimentato in Hey!, andando a creare sottoprogetti mirati, che possano adattarsi meglio alle molte e diverse realtà incontrate. *"Questo progetto avrebbe bisogno di tanti sottoprogetti, di tante tarature. E poi ci capita di farle magari 'live' al momento, ma non sempre la soluzione 'live' è quella più giusta, cioè lo studio e la preparazione è comunque una fase fondamentale per poter proporre un prodotto di qualità, in qualsiasi ambito" (Id.603)*



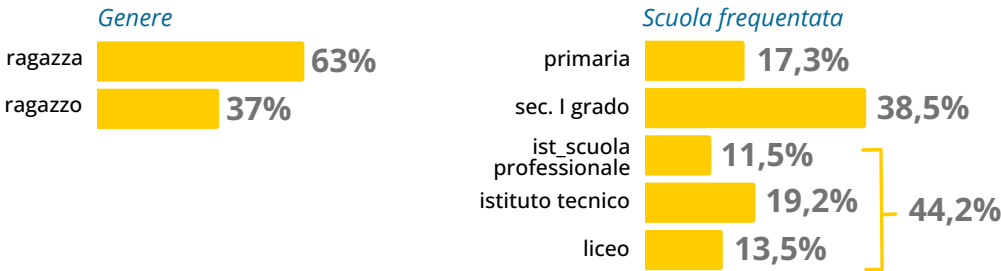
ESITI TRIAGE MINORI

Il Triage Minori è un'azione di sostegno psicologico per minori in condizioni di malessere e i loro genitori, svolta da professionisti del consultorio di Cernusco sul Naviglio.

Grazie ai fondi del progetto Hey!, è stato possibile offrire un percorso di sostegno psicologico a **57 minori**, garantendo loro un intervento con più incontri rispetto a quanto possibile nei percorsi in accreditamento con ATS, e, in moltissimi casi, si è lavorato anche con i genitori, in un'ottica sistemica. Complessivamente è stato preso in carico un numero maggiore di minori, ma solo 57 hanno completato il percorso; alcuni sono invece stati inviati ad altri enti, perché le difficoltà emerse richiedevano competenze specifiche, o hanno abbandonato il percorso.

Minori presi in carico: caratteristiche

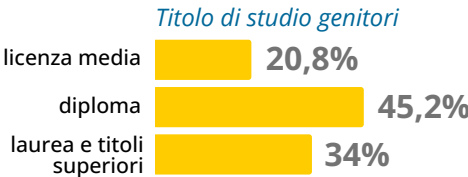
I minori presi in carico sono soprattutto ragazze (63%); rispetto all'età sono prevalentemente preadolescenti (38,5%) e adolescenti (44,8%).



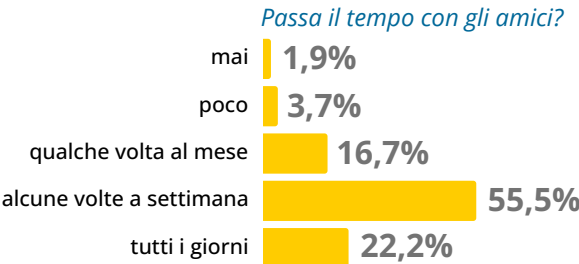
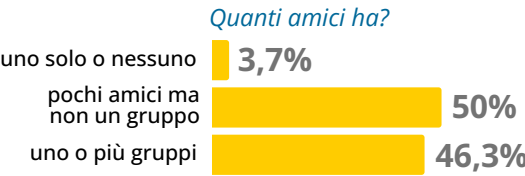
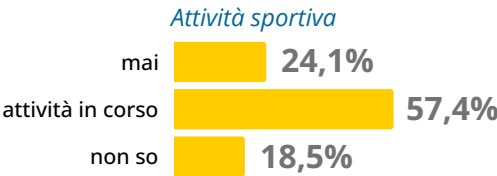
Interessante notare come siano rappresentate piuttosto equamente tutte le tipologie di scuola secondaria di II grado, forse a indicare quanto il disagio possa essere trasversale ai contesti di vita.

Come appare dall'analisi dei dati richiesti dal finanziatore, i ragazzi e le ragazze prese in carico in consultorio non presentano situazioni di grave compromissione, non si osservano infatti elementi di criticità rispetto a:

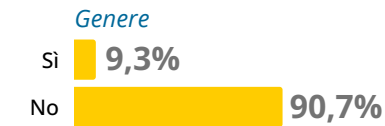
- Condizioni socio-economiche: il 34% dei genitori è laureato e il 45% diplomato



- Supporto della famiglia: nel 48% dei casi, la famiglia è citata tra i punti di forza dell'utente
- Riduzione della sfera sociale: il 57% pratica un'attività sportiva e sono pochi i casi di ragazzi/e con scarse amicizie o che escono raramente con gli amici, anzi nel 37% dei casi la socialità è citata tra i punti di forza.

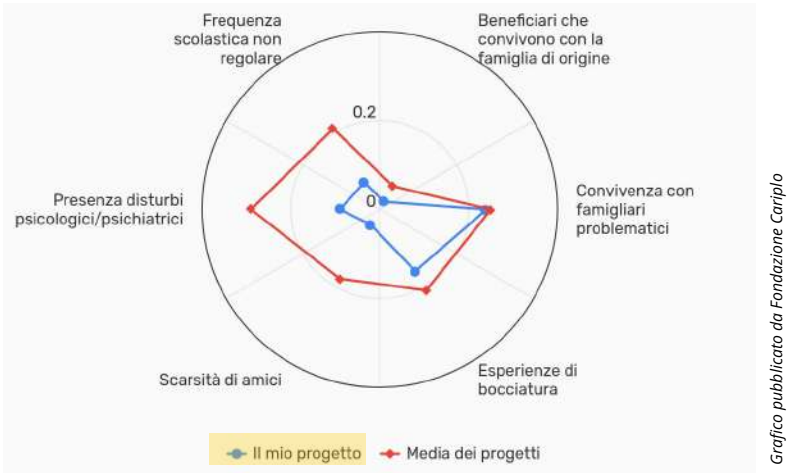


- Problematiche patologiche: sono molto rari i disturbi psicologici o psichiatrici con diagnosi specifiche; questo anche perché i casi di maggior gravità vengono reindirizzati sui servizi del territorio.



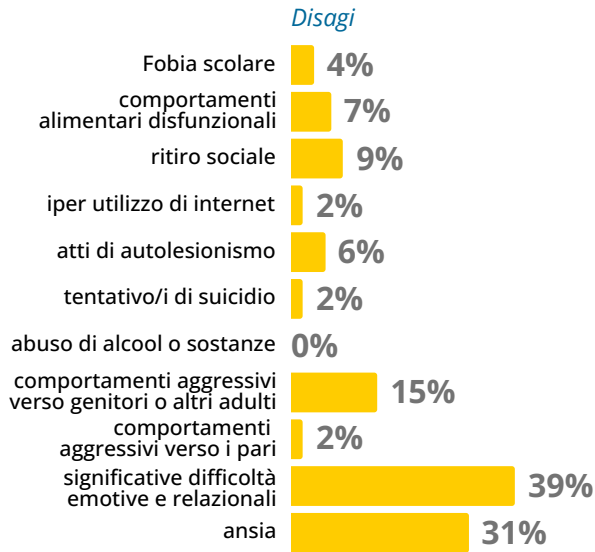
Il quadro di un'utenza senza rilevanti fragilità è confermato anche dai grafici predisposti dall'ente finanziatore, i quali, mettendo a confronto i progetti che hanno partecipato al bando, evidenziano come l'utenza del Triage minori presenti condizioni meno problematiche di quelle rilevate in altri interventi.

Caratteristiche dei minori presi in carico



Tale situazione non è indice di un limite del Triage Minori ma rispecchia le caratteristiche e la funzione dei consultori di Fondazione Martini: pur inseriti in una rete territoriale (l'11% di ragazzi/e arriva in consultorio su segnalazione di altri servizi), il consultorio si pone come servizio di supporto psicologico "di base" e accoglie e segue adolescenti che, pur in assenza di specifiche patologie, vivono una situazione di malessere che richiede comunque attenzione e cura.

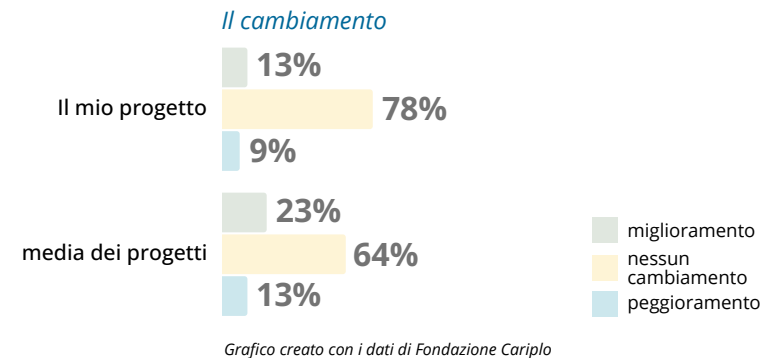
In linea con tale contesto, le difficoltà dei ragazzi e delle ragazze prese in carico sono prevalentemente legate alla sfera relazionale ed emotiva, in particolare all'ansia; una psicologa osserva come il disagio sia spesso un disagio "fisiologico" in quanto connesso all'attraversamento della fase di vita dell'adolescenza: *"Le situazioni sono quelle dove hai delle difficoltà emotive, ma spesso anche legate alla fase del ciclo di vita, quindi spesso all'adolescenza"* (Id.605).



Anche se con minor frequenza, come si può notare dal grafico precedente, talvolta si intercettano disturbi specifici; in questi casi l'equipe valuta se ci sono le condizioni per la presa in carico o se è più opportuno accompagnare il minore in servizi dedicati, come già indicato in precedenza. A volte si attiva una presa in carico integrata con altri servizi.

Risultati del percorso

I grafici proposti dall'ente valutatore indicano che a distanza di 6 mesi, il 78% dei minori sembra non aver avuto nessun cambiamento rispetto alla situazione di partenza.



Questo grafico ha generato spiazzamento, domande e riflessioni all'interno dell'equipe, sia sulle modalità di valutazione che sul senso del lavoro svolto.

Una prima considerazione è sulla sensibilità dello strumento nel percepire il cambiamento *"Il primo pensiero è stato: forse, è legato a come è stato fatto il questionario perché io direi che non mi ritrovo in quello che rappresenta questo grafico"* (Id.604).

Infatti, la modalità di rilevazione del malessere, all'inizio, in itinere e al termine, è dicotomica e prevede solo di poter indicare la presenza o l'assenza di un disagio, senza contemplare una scala che avrebbe permesso di rilevare forme di miglioramento.

Andando più in profondità, si è discusso su cosa si intenda per cambiamento in un percorso di supporto psicologico con un'utenza con le caratteristiche sopra descritte: è possibile, osservano alcune psicologhe, che non via sia mutamento rispetto alla cornice di fondo del disagio: *"Ci sta anche che io che incontro un adolescente con tutte le sue questioni dell'adolescente e lo lascio che è un adolescente con tutte le sue questioni d'adolescente"* (Id.605). Non si tratta di una dichiarazione di resa ma dell'assunzione dei limiti intrinseci di un intervento legato a questa fascia di età e pur sempre breve. Tuttavia, proprio a partire

da questa considerazione, le professioniste intervistate ritengono che sia necessario cercare indicatori di trasformazione che non siano legati soltanto all'assenza di un problema ma che indichino l'avvio di un processo di cambiamento: *"per me cambiamento non è solo l'assenza della difficoltà, ma ci sono tanti altri indicatori che mi dicono che c'è stato un cambiamento"* (Id.605).

A partire dunque dalle osservazioni informali durante i colloqui, le psicologhe ritengono che importanti segnali di un cambiamento in atto siano:

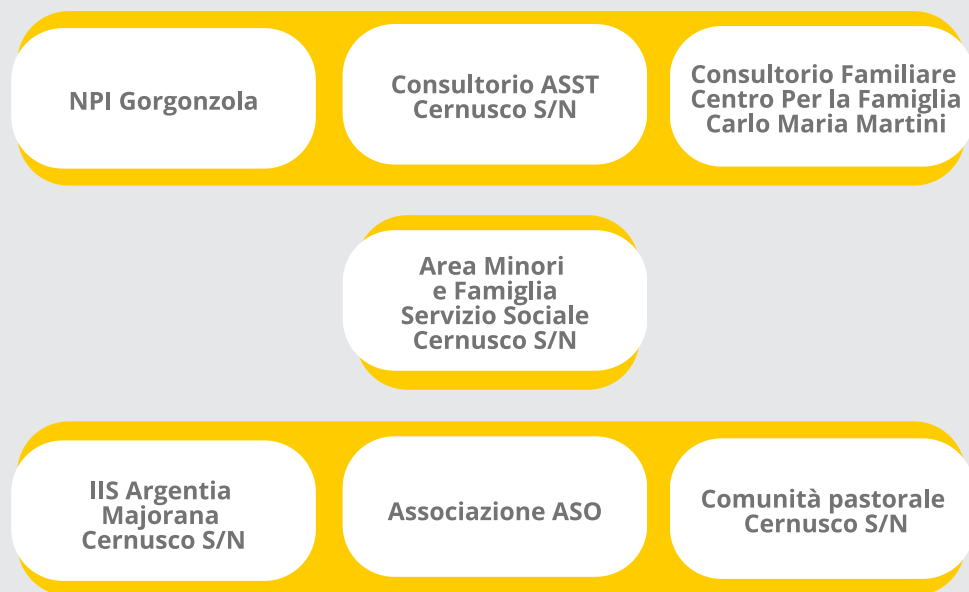
- la consapevolezza delle difficoltà: *"Diventano più abili a leggere determinate situazioni"* (Id.605).
- l'acquisizione di competenze per gestire le situazioni critiche: *"Sanno mettere in pratica un comportamento diverso"* (Id.604).

Questi elementi sono essenziali, in quanto generano nei ragazzi e nelle ragazze una sensazione di fiducia, perché non si percepiscono più sopraffatti dal disagio ma in grado di affrontarlo: *"Uno stare meglio da parte dell'adolescente che sente di, in qualche modo, potercela fare nonostante le difficoltà"* (Id.604).



ESITI TAVOLO OPERATIVO

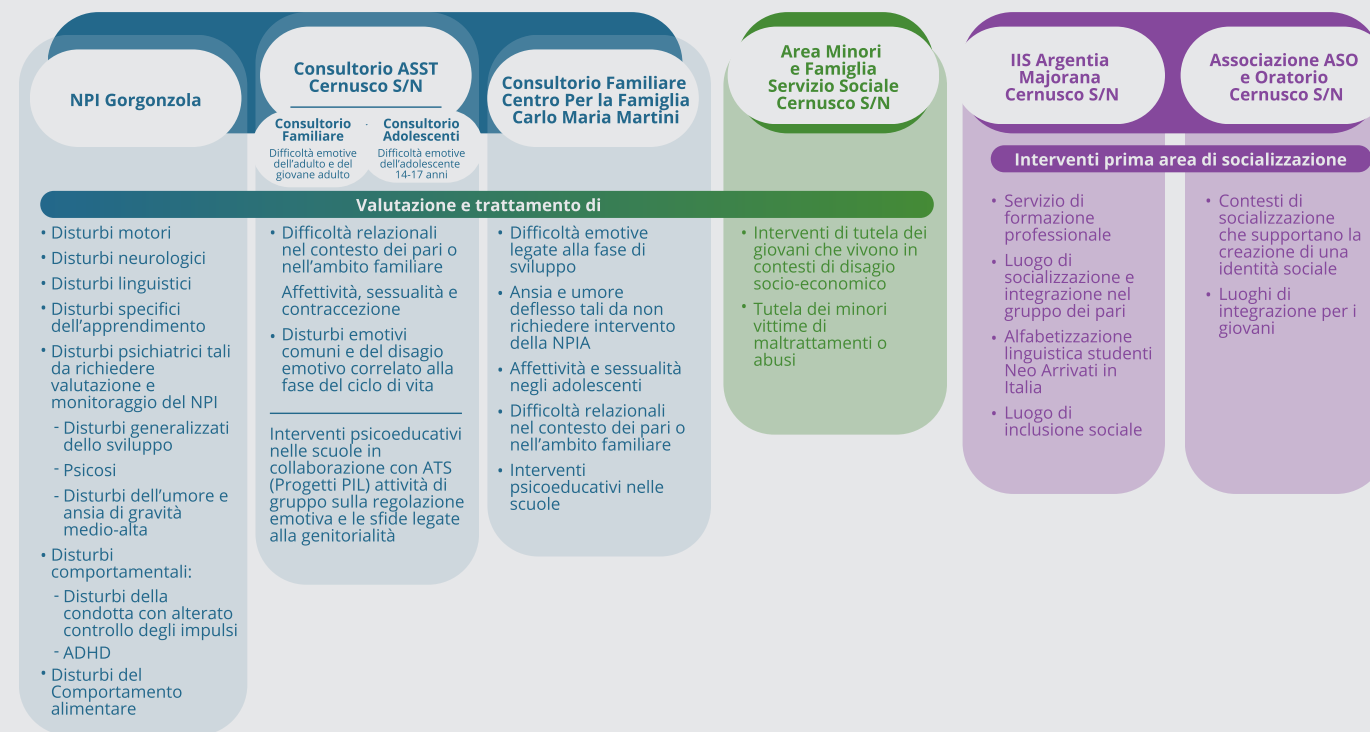
Infine, a supporto degli interventi a diretto contatto con i minori, vi è stato il lavoro del Tavolo operativo territoriale, strumento efficace per riunire figure professionali e Servizi che si occupano di bambini e adolescenti sul territorio cernuschese.



La partecipazione al Tavolo di soggetti differenti ha permesso di condividere con sguardi eterogenei (scuola, oratorio, associazione sportiva, servizio sociale, consultori, NPJA) una fotografia più ampia del mondo dei minori.

La scuola e ASO hanno portato a una riflessione in merito alla condizione socio economica e culturale delle famiglie che, talvolta, rende più difficile pensare alla necessità/importanza di un aiuto psicologico o di tipo educativo per i propri ragazzi. Si veda, ad esempio, la difficoltà nel coinvolgere quegli studenti che, all'uscita di scuola, vanno a lavorare per sostenere la famiglia, rendendo impossibile la loro partecipazione alle seppur presenti proposte educative o di formazione fuori orario scolastico. Tale consapevolezza ha permesso di ragionare su come gli interventi mirati direttamente a scuola e in ASO siano per i ragazzi più efficaci, perché fruibili in circostanze a cui i ragazzi appartengono e sentono di appartenere.

La conoscenza reciproca e la descrizione dei Servizi, delle risorse e delle criticità dei differenti contesti hanno permesso, ai diversi soggetti coinvolti, di meglio comprendere le possibilità e le necessità dei vari servizi, in ottica di sostegno sinergico.



La scuola IPSIA si è mostrata interessata a comprendere la funzione e l'offerta dei servizi sociali, consultoriali e della NPIA, in modo che gli insegnanti stessi, in quanto figure maggiormente a contatto con i ragazzi, potessero presentarli ed essere al contempo eventuali mediatori/facilitatori nell'accesso a tali servizi specialistici.

La costruzione di una mappatura dei servizi del territorio ha permesso di individuare i vari contesti all'interno dei quali non solo è possibile fornire un sostegno ai ragazzi, ma anche inserirsi in una socializzazione che integri i loro interessi. Un elemento ritenuto fondamentale dalle operatrici del Triage minori, che affermano: *"Quando si lavora con i minori è proprio necessaria una rete, ma a volte anche la possibilità di una collaborazione a livello di proposte educative per i ragazzi, per le ragazze"* (Id.604).

Fondamentale per la Rete è stata la condivisione delle modalità di accesso ai servizi, con la definizione delle modalità di invio e di cura delle relazioni tra i diversi soggetti, sfociate nella Modellizzazione e nella condivisione di strumenti (tra questi la scheda di segnalazione – in appendice).

Nel rapporto con la NPIA la condivisione delle risorse disponibili e delle criticità ha permesso invii mirati, in funzione di una lettura dei bisogni più attenta, che tenga conto delle risorse effettivamente disponibili nei Servizi.

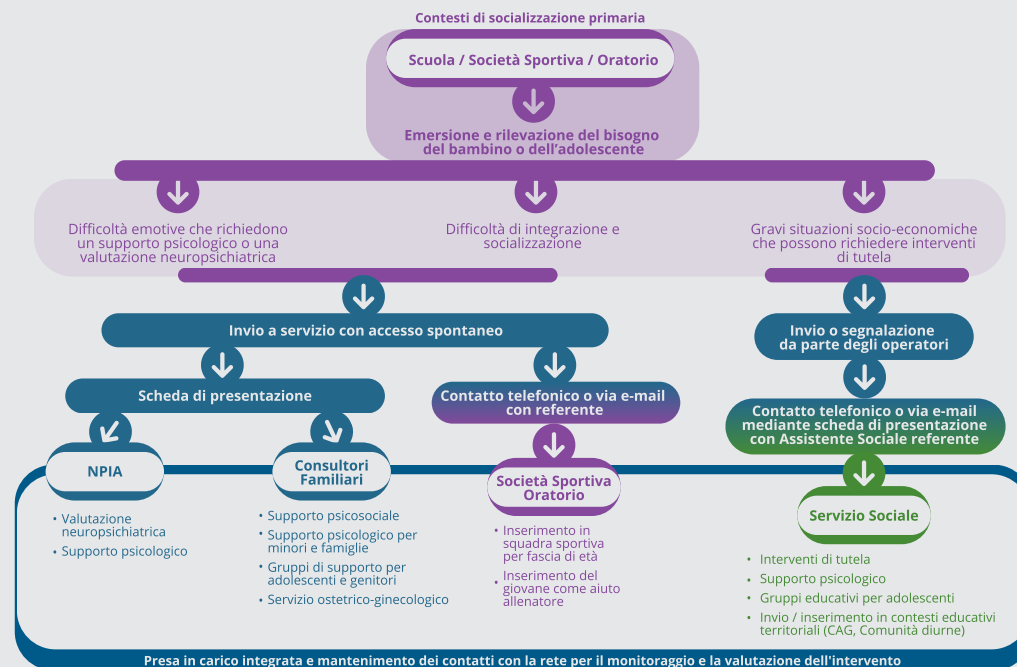
Si è concordata la modalità di invio e accompagnamento degli utenti, contenendo gli invii non appropriati.

Il Tavolo, infine, ha portato valore aggiunto, consentendo interconnessione con altri progetti attivi (RAISE – Sistema Antiviolenza) e l'attivazione di una formazione, con la cooperativa Terrenuove, sul tema della clinica transculturale, che ha coinvolto 30 operatori.

Dal Tavolo a ragazzi e ragazze

I primi risultati del lavoro di conoscenza e connessione costruito attraverso il Tavolo territoriale sono stati:

- la presa in carico di ragazzi/e incontrati nei contesti di Sporting Skills;
- la creazione di una mappa dei servizi rivolta direttamente agli/alle adolescenti: nel confronto con insegnanti dell'IPSIA è emerso come ragazzi e ragazze non conoscano le possibilità che offrono i servizi territoriali e non sanno dunque a chi rivolgersi in caso di difficoltà. Per rispondere a questo bisogno si è dunque creata una cartolina e una locandina distribuite nelle scuole per spiegare, attraverso una landing page dettagliata, le funzioni dei servizi territoriali esistenti, con linguaggio semplice e adatto alla fascia d'età, per aiutare ragazzi e ragazze ad orientarsi.



Link e QR Code
Landing Page
mappatura dei servizi



Riflessioni conclusive

Il progetto Hey! ha sostenuto l'azione del Triage Minori e di Sporting Skills, due linee di intervento del consultorio di Cernusco, due modi diversi di fare psicologia. Il primo, in Consultorio, offre a ragazzi e ragazze un punto di riferimento, al di fuori della famiglia, dove poter esprimere i propri vissuti e prendersi cura di se stessi; il secondo, sul territorio, promuove la conoscenza dei servizi consultoriali (l'82% dei ragazzi incontrati non sapeva dell'esistenza di questo servizio) e prova a far sentire meno distante la figura dello psicologo che qui non è dietro una scrivania, ma a fianco, in campo, pur mantenendo il suo ruolo.

Due approcci diversi che cercano però di rispondere a un bisogno importante e diffuso degli adolescenti odierni, ben espresso dalle parole di una psicologa: *“una difficoltà degli adolescenti di oggi è che sono un po' sfiduciati verso gli adulti”* (Id.605), parole che rimandano al pensiero di Recalcati, che coglie nelle giovani generazioni il bisogno di adulti a cui fare riferimento: *“Siamo anche nell'epoca di Telemaco; le nuove generazioni guardano il mare aspettando che qualcosa del padre ritorni”* (2013, p.13); attraverso Hey!, gli adulti coinvolti hanno provato, in modi differenti, a garantire la possibilità della Legge della Parola (Recalcati, 2013) per aprire al desiderio e al futuro.

BIBLIOGRAFIA

CGIL Lombardia (2024). *Dossier Statistico Immigrazione 2024*.
https://www.cgil.lombardia.it/wp-content/uploads/2025/02/Dossier-Idos_Lombardia.pdf

Creswell, J. W., & Clark, V. L. P. (2017). *Designing and conducting mixed methods research*. Sage publications.

Istituto Nazionale di Statistica. (2024). *Rapporto Bes 2023*.
<https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-bes-2023-il-benessere-equoe-sostenibile-in-italia/>

Recalcati, M. (2013). *Il complesso di Telemaco*. Feltrinelli.

Tarozzi, M. (2008). *Che cos'è la grounded theory*. Carocci.

Società Italiana di Pediatria. (2012). *L'addio allo sport degli adolescenti italiani*.
<https://sip.it/2017/09/25/laddio-degli-adolescenti-italiani-allo-sport/>

Appendice



All'attenzione di _____

Servizio _____

Data _____

Scheda di segnalazione

Ente /Comune di (servizio sociale, UONPIA, CPS ...)	
Operatore/i Numero di telefono, e- mail, pec, giorni di presenza	
Tipologia di utente (minore, coppia, famiglia...)	
Nome Cognome persona/e inviata/e; Data di nascita Telefono (in caso di minori specificare il numero di padre e madre)	
Provvedimento autorità giudiziaria (da allegare)	
Tipo di richiesta	
Obiettivi dell'intervento	
Altri servizi coinvolti nel progetto	
Note	

HEY! - Progetto realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo sul bando "Attenta-mente - 2022"



UN PROGETTO DI:



CON IL CONTRIBUTO DI:

